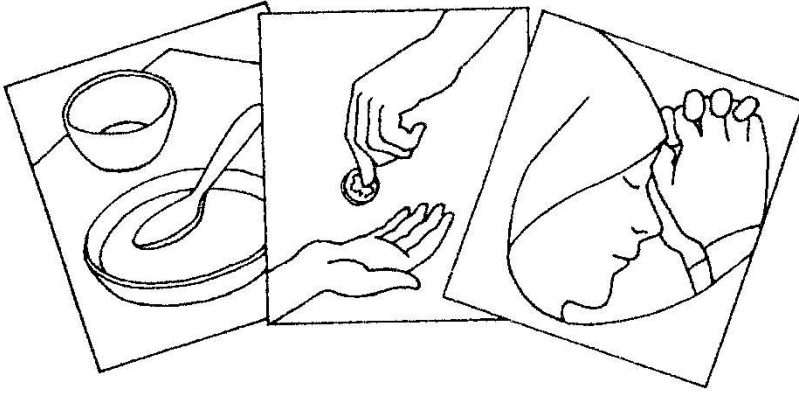


Le Ceneri (C)



Preghiera allo Spirito Santo.

Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in noi
quello stesso fuoco
che ardeva nel Cuore di Gesù,
mentre Egli
parlava del regno di Dio.
Fa' che questo fuoco
si comunichi a noi,
così come si comunicò ai discepoli di Emmaus.
Fa' che non ci lasciamo soverchiare o turbare
dalla moltitudine delle parole
ma che dietro di esse cerchiamo quel fuoco
che si comunica e infiamma i nostri cuori.
Tu solo, Spirito Santo, puoi accenderlo
e a te dunque rivolgiamo la nostra debolezza,
la nostra povertà, il nostro cuore spento,
perché tu lo riaccenda del calore della santità della vita,
della forza del Regno.

Il popolo ha constatato le conseguenze del peccato. Ma Dio non rinnega il suo amore e dice: «Ritornate a me!».

Dal libro del profeta Gioele (Gl 2, 12 – 18)

Così dice il Signore:

«Ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.
Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».
Chi sa che non cambi e si ravveda
e lasci dietro a sé una benedizione?
Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio.
Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.
Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.
Tra il vestibolo e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:
«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».
Perché si dovrebbe dire fra i popoli:
«Dov'è il loro Dio?».
Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muove a compassione del suo popolo.

La nostra vita si è lasciata inquinare dal male. Solo Dio può rinnovarci con la forza del suo Spirito. A lui ci rivolgiamo con fiducia.

Dal salmo 50 (51)

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Questa Quaresima è un tempo di grazia: non lasciamolo passare invano.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

(2Cor 5,20-6,2)

Fratelli, noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti:

«Al momento favorevole ti ho esaudito

e nel giorno della salvezza ti ho soccorso».

Ecco ora il momento favorevole,
ecco ora il giorno della salvezza!».

I nostri gesti contano solo se ispirati dall'amore per Dio e per i fratelli. Ogni altra intenzione li priva del loro significato profondo.

Dal vangelo secondo Matteo (1, 6. 16 - 18)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e l'abbi il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

RIFLETTERE

Cominciamo dalla lettura della nostra situazione, personale e collettiva. Che cosa non va attualmente nella nostra esistenza? Che cosa ha compromesso un rapporto vitale e limpido con Dio? Che cosa tarpa le ali alla possibilità di vivere felici, in armonia con Dio, con se stessi, con gli altri? Dio ci chiede semplicemente di ritornare a lui. La Quaresima, in effetti, ci chiama a un “movimento”. Non rimanete lì dove siete! È ora di mettersi per strada, accettare di essere cambiati, sapendo che Dio ci precede sempre. Ritornare a Dio, da cui ci eravamo allontanati, ma non in un modo qualsiasi: con tutto il cuore. Non si tratta di un gesto epidermico, superficiale. La nostra esistenza viene coinvolta nel profondo. In che cosa? In uno sforzo di onestà e di lucidità (Sal 50), in cui riconosciamo che «la nostra relazione con Dio è malata a causa delle nostre trasgressioni». Il peccato, infatti, come ci ha ricordato il biblista, è “una realtà seria”, con cui dobbiamo fare i conti, provando la nostalgia di un cuore puro, un cuore nuovo che solo la misericordia di Dio può donarci. L’itinerario della Quaresima è reso possibile da un Dio che è pronto “a fare grazia”. Il suo culmine è nella scoperta di un amore che in Cristo non si sottrae neppure alla sofferenza e alla morte, pur di strapparci al potere del male. E non è proprio questo il primo obiettivo del Giubileo? «Un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, “porta” di salvezza» (Spes non confundit, 1).

► Non possiamo lasciar passare invano questo tempo di Quaresima. Gesù riprende i tre pilastri della spiritualità ebraica: l’elemosina, la preghiera e il digiuno. Si tratta di mezzi donati all’uomo per incontrare Dio. Ecco perché il tentativo di utilizzare queste pratiche per altri scopi (vanità, pubblicità, ricerca di gloria personale) viene

condannato. Ogni gesto, anche religioso, è di fatto qualificato dall'intenzione. E quando le intenzioni interiori non corrispondono a quello che manifestiamo esteriormente, la nostra è semplicemente ipocrisia, coprirsi con una maschera che distoglie dal nostro vero volto, dalla nostra realtà. Per questo Gesù nel vangelo richiama all'autenticità: l'unico scopo valido per qualsiasi gesto è compierlo "per la gloria di Dio". Chi lo fa per altri motivi ha già ricevuto una ricompensa umana, che in fondo era quello che cercava...

► Elemosina, preghiera, digiuno. Le tre pratiche proposte mettono l'accento su altrettante urgenze. L'elemosina è un appello ad aprire gli occhi sulle ingiustizie del mondo. Essa non costituisce un optional proposto ai cuori più sensibili, ma diventa un obbligo quando ci si accorge che nella comunità dell'alleanza esistono disuguaglianze. Per questo motivo nella tradizione biblica chi fa l'elemosina ottiene perdono e vita (cf. Tb 12,9). Per il discepolo l'elemosina è un atto di alleanza, un gesto di reciprocità richiesto dalla fraternità della fede. Al tempo di Gesù, con ogni probabilità, non mancavano gesti di ostentazione, ma non era questa l'anima vera della fede ebraica. La seconda urgenza è quella della preghiera, che rimette in discussione il nostro impiego del tempo. Come utilizziamo il nostro tempo? Con quali priorità? A che cosa assegniamo maggiore importanza: all'efficacia o all'interiorità? Ai vantaggi materiali o allo Spirito? Al tempo che mi fa guadagnare o a quello donato gratuitamente? La preghiera è il secondo pilastro della fede ebraica. Anche in questo caso vi erano delle esigenze di interiorità e di

sincerità. Pregare è entrare in dialogo con Dio e questo si poteva fare frequentando la sinagoga come nell'intimità della propria casa. Gesù condanna le deviazioni, non l'espressione pubblica della lode e della supplica. E attira l'attenzione su ciò che dovrebbe starci a cuore nel nostro rapporto con Dio, e cioè una relazione personale e cosciente, un dialogo diretto e fiducioso. La terza urgenza, il digiuno, è un modo di dire no al consumismo, allo spreco. In Israele la pratica del digiuno era legata al dolore provocato o da una catastrofe nazionale o dalla coscienza del proprio peccato. Poteva essere anche il modo di prepararsi all'incontro con Dio o a una missione. Oltre al digiuno in occasione di Yom Kippur (il Giorno dell'Espiazione) i più zelanti, come i seguaci del Battista e i farisei, lo praticavano due volte la settimana. Gesù ha digiunato nel deserto per affrontare la tentazione.

► Dalle ceneri alla risurrezione: un percorso di Quaresima. Guardiamo il percorso che ci viene proposto in questo inizio di Quaresima. Due parole lo riassumono: ceneri e risurrezione, partenza e arrivo. Il nostro cammino in effetti è un pellegrinaggio dietro a Gesù. Lui stesso si è fatto cenere, rivestendo la nostra umanità, ma in lui il Padre ha trasformato la cenere in un albero di vita. È quello che Paolo esprime nella seconda lettura: Gesù ha assunto la condizione peccatrice dell'umanità ed è stato identificato con il peccato degli uomini per condurre le nostre ceneri alla risurrezione. Tutto il percorso di Quaresima consiste nell'accogliere lo spirito di risurrezione, che agisce in noi. Questo è il tempo della conversione, della crescita e dei frutti nei tre ambiti che Gesù ci ha indicato. La

risurrezione deve continuare la sua azione sulle nostre ceneri.

*Guidami, Gesù, nel percorso di questa Quaresima,
c'è una spoliazione che mi attende:
liberami da tutto ciò che è inutile,
un fardello ingombrante che mi impedisce
di distinguere ciò che essenziale
e di abbandonare ciò che è superfluo.
Strappami alla parola vuota, volatile,
alla chiacchiera e a tutto ciò che è superficiale.
Spezza le catene che mi tengono prigioniero
della voglia insana di accumulare
e di consumare cose su cose.
Insegnami il vero senso del digiuno,
ridesta in me il desiderio di una vita diversa,
segnata dall'incontro con te,
abitata dalla tua Parola.
Portami sulla strada della preghiera
che mi unisce a te e al Padre,
non per un contatto momentaneo,
ma per vivere in te e diventare
una dimora del tuo Spirito.
Donami di vedere in ognuno
non un concorrente o un avversario,
ma un fratello bisognoso di soccorso.*